

LA PAROLA OGNI GIORNO

3/05/2021

Don Paolo

Buona giornata a tutte e a tutti e buon inizio di settimana.

Oggi lunedì 3 maggio, è la festa dei santi apostoli Filippo e Giacomo, il Vangelo che accompagna la nostra riflessione e la nostra preghiera è Giovanni, cap. 14, versetti 1-14.

VANGELO GIOVANNI 14,1-14

In quel tempo il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: "Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via". Gli disse Tommaso: "Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?". Gli disse Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto". Gli disse Filippo: "Signore, mostraci il Padre e ci basta". Gli rispose Gesù: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Che cosa vuol dire avere un cuore turbato? Vuol dire che è agitato, che è in ansia, che non trova pace, che non ha un posto dove fermarsi.

Perché è agitato, perché è turbato, il cuore dei discepoli possiamo immaginarlo.

È l'ultima cena, l'ultima, e questo loro lo sapevano. Giuda aveva appena preso il boccone ed era uscito. E poi Pietro! Gesù gli aveva detto: non canterà il gallo prima che tu non mi abbia rinnegato tre volte.

Insomma c'erano dei buoni motivi perché il cuore dei discepoli fosse davvero turbato.

Gesù dice loro: *abbiate fede.*

Interessante è che la parola *amen* che noi conosciamo bene, perché la usiamo tante volte, tutte le volte che terminiamo una preghiera (dunque un atto di fede - abbiate fede - e che traduciamo con *così sia*) deriva da una parola ebraica che esprime proprio il concetto dell'essere fermi, stabili, appoggiati stabilmente su qualcosa, esattamente il contrario dell'essere turbati.

Chi è turbato è come la turbina, gira gira e non trova pace. Chi invece ha fede rimane saldo, appoggiato saldamente, stabilmente, su qualcosa.

Il salmo dice: solo in Dio riposa l'anima mia, lui è la mia roccia, la mia salvezza, la mia difesa, mai potrò vacillare.

Questo è molto interessante. Spesso noi crediamo che la fede sia uno sforzo, un lavoro, un esercizio spirituale (anche), però questo Vangelo sembra dirci che la fede è anche, forse anzitutto, un atto di abbandono, cioè che tu ti rilassi, ti appoggi, ti riposi sulla potenza di Dio.

Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede. Gesù, in questo Vangelo, ha qualcosa da dire. C'è un posto, c'è un luogo, che è lui evidentemente, dove noi finalmente possiamo riposare, dove tutto ciò che ci ingarbuglia il cuore, che ci agita, che ce lo mette in ansia non è un problema, o meglio, non è più ciò che ci definisce, ciò che ci completa. Ho un posto dove finalmente posso stare in pace. Non è vero che sono al mondo senza una direzione, senza una meta. Io ho un posto, e questo posto è Gesù.

Tommaso dice: *Signore noi non sappiamo dove vai.* Dov'è questo posto bellissimo, meraviglioso, dove noi finalmente siamo in pace con noi stessi, dove vogliamo essere tutti quanti?

E Gesù risponde: *Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.*

Ecco, forse potremmo chiedere, proprio oggi, di provare ad entrare in relazione un po' di più con lui, ad andare un po' di più per la sua via, ad ascoltare un po' di più la sua parola.

Chiedergli di aiutarci a sperimentare, con lui, una via nuova, una verità nuova, ma soprattutto una vita che è di una pienezza straordinaria, nel momento in cui ci abbandoniamo a lui, e così sentirci sempre a casa.

Buona giornata.